

Note post-Matelica e sugli Osservatori

Il progetto necessario

Giorgio Ferraresi

Agli autori della preziosa “sintesi” del convegno di Matelica e ai coordinatori dei gruppi sugli Osservatori

Invio queste note in primo indirizzo *ad Alberto Magnaghi ed a tutti coloro che, con lui, hanno più direttamente elaborato la “sintesi”* di quanto si è trattato al convegno di Matelica; credo si debba sottolineare il valore di quel documento e ringraziare chi vi ha dedicato tempo ed attenzione.

Invio anche in Cc *ai responsabili dei vari gruppi tematici degli Osservatori SdT* (che in parte sono le stesse persone in primo indirizzo) perché queste note si concludono appunto con il tema correlato degli Osservatori.

Un forte approccio strategico del contributo Sdt

Considero *la sintesi un elaborato di grande utilità* per restituire nelle nostre mani gli elementi fondamentali di un percorso del convegno e renderli ancora più fertili. Una utilità immediatamente operativa per produrre il testo in programma sul convegno e per indirizzare l'impostazione del numero della rivista.

Ma più largamente, oltre gli strumenti di comunicazione editoriale, *la sintesi si pone come una solida base di riferimento per lo sviluppo delle nostre prospettive strategiche* non solo sui temi della ricostruzione e valorizzazione patrimoniale delle aree del terremoto ma anche sullo scenario possibile del complesso delle “aree interne”, delle aree fragili, sul processo di controesodo nei sistemi post metropolitani.

La risposta territorialista all'arduo tema posto dal convegno e al suo contesto complessivo è stata quindi *assai forte e autorevole* nei suoi aspetti strategici, di approccio generale di metodo e di visione alternativa; incontrando un rilevante consenso tra i nostri interlocutori locali.

Ma anche un limite dell'esito del convegno e della stessa “sintesi”

Contestualmente però e proprio per questo evidente risultato, *va colto un limite di esito operativo del convegno* (e quindi nella stessa “sintesi”) che in qualche misura ne blocca il potenziale di spesa ulteriore sul campo e l'impatto sul territorio. *Non appare che si sia data risposta ad una esigenza di continuità operativa, di interazione progettuale* nel contesto analizzato.

E ciò nonostante il dialogo con i progetti in corso trattati durante il convegno e le indicazioni e proposte in tal senso cooperativo nella parte finale del convegno stesso: nella discussione libera dopo la presentazione degli esiti dei laboratori (ricordo un mio intervento tra gli altri), sino a *vere e proprie richieste di entrata in campo* della SdT (in particolare nell'intervento di Massimo Sargolini) nella tavola rotonda conclusiva.

Al proposito di questa scarsa propensione al dare esito operante sul campo al convegno, è forse utile ricordare una banale omissione ma significativa: non si è provveduto a registrare proprio tale parte conclusiva del convegno che esprimeva quelle sollecitazioni.

Andare oltre: produrre progetto, stare sul territorio

Questo andare oltre spendendosi in modo operante sul campo avrebbe invece grande importanza per *rendere fertile l'approccio teorico generale succitato, la struttura del discorso strategico.*

Su quella base occorre che si sviluppino *opere, progetto, interazione come metodo*, connessione e continuità del rapporto pensiero/azione. E si tratta di *“permanere sul territorio, a lungo”* (sollecitazione che è emersa con forza in uno dei nostri laboratori).

Qui mi permetto di dire che nel caso specifico *ritroviamo una questione strutturale della SdT non risolta*; sulla quale occorrerà ritornare con una riflessione e una sperimentazione sistematica.

Cominciando dal darci strumenti e strutture operative. Non dice nulla il fatto che *SdT non riesca ad essere partner di ricerche strutturate perché non ci sono le risorse di base elementari necessarie?* Di fatto così ricerca progettuale si fa solo nelle università da parte di figure e collettivi aderenti a SdT ma non in prima persona da SdT.

Su questo nodo propongo che si assuma iniziativa di discussione esplicita. Intanto nelle note seguenti sottolineo una possibile prima operazione che già *possiamo /dobbiamo mettere in agenda: il nodo degli osservatori.*

Il ruolo degli Osservatori

Al di là però di questa carenza propositiva ulteriore a conclusione del convegno di Matelica (e quindi anche nella sintesi) *mi pare che il tema di una dimensione progettuale esplicita e interattiva sul territorio sia rimasto vivo.*

In particolare in questa direzione mi pare importante quanto espresso, dopo il convegno, nella sollecitazione che A. Magnaghi ha lanciato in rete (mail 17 11'17) *per la riattivazione degli Osservatori SdT* (di cui Alberto è responsabile nazionale).

Una riattivazione proposta *in termini generali* ma indicando però *un ruolo specifico degli osservatori come strumenti attivi nello sviluppo dei percorsi tracciati dai “convegni del ritorno”*; cominciando dagli ultimi, Matelica e Galliciano, che hanno visto *“un vasto riconoscimento e un allargamento dell’area di influenza della SdT”*.

Sono molto *d’accordo* sulla necessità di rafforzamento ed estensione della presenza operante e interattiva degli osservatori nella vita della SdT e sulla proposta che si apra *un confronto serrato su questo tema nelle nostre scadenze in previsione*; a cominciare da un incontro a latere della prossima assemblea (la data sembra essere il 5 febbraio'18).

E concordo anche sulla indicazione che questa scadenza sia preceduta da riunioni dei vari gruppi tematici degli Osservatori. Per quanto mi riguarda come coordinatore di uno dei filoni tematici degli Osservatori (Neoruralità, sistemi territoriali agricoli- terziari..) *provvederò a fissare una riunione o comunque una consultazione del mio gruppo in gennaio* e chiederai che altrettanto si facesse negli altri gruppi.

Istruire il rilancio degli osservatori: i fondamenti e le pratiche

Credo quindi indispensabile che il tema Osservatori vada pre-istruito in ordine ad una serie di *questioni derimenti sulla loro concezione, sulla loro finalità, sulle forme di azione e di relazione*; e che su questo vadano *verificate e misurate le pratiche e i prodotti*. Non ritengo perciò utile ancora e semplicemente chiedere che gli Osservatori in atto producano di più: più schede e più ordinate.... Le questioni derimenti suddette sono fondative e preliminari e il non affrontarle a monte lascia campo a sperimentazioni varie senza rigore ed è proprio la causa della produzione debole e della insoddisfacente schedatura dei casi trattati.

Si tratta quindi di ripartire dai principi se, dopo le delusioni, vogliamo rilanciare gli Osservatori. *Saranno le riunioni istruttorie a definire e trattare articolatamente le questioni di fondo da cui muovere per una rifondazione degli Osservatori*; e si dovrà giungere ad esse con adeguati materiali che permettano di discutere processi in parte già esperiti e percorsi virtuosi che pure sono in campo.

In questa nota mi limito a richiamare una opzione di fondo da porre a base e orientamento di questa “ricostruzione”: *riconoscere che la fondamentale finalità generale cui dovrebbero*

tendere i processi promossi dagli Osservatori sia il *costruire progressivamente il quadro della “nuova geografia” dei sistemi socioeconomico territoriali locali*. Una geografia pluriscalare di sistemi locali minori sino ai sistemi regionali e delle aree post metropolitane e in ulteriori più vaste dimensioni.

E suggerisco di affiancare a questa opzione *alcune parole chiave ulteriori*, coerenti a questo disegno e che indichino come perseguirlo:

- concepire gli osservatori come sistemi interattivi tra processi /progetti / laboratori del locale
- individuare singole unità di processo (singole schede) ma aggregarle in sistemi territoriali (multidimensionali appunto) che le contengono
- produrre mappe, cioè figure territoriali, che rappresentano territorio e che contengono gli elementi dei singoli processi /progetti (la molteplicità delle schede rappresentate dalla mappa)
- non produrre schede o mappe cartacee “morte” ma file e comunque forme informatiche aggregabili a sistema
- disporre quindi di schede e mappe “vive” che contengono complessità di dati, storie, immagini e che si aggiornano costantemente dal basso
- procedere per sistemi informatici pubblici e aperti, in mano agli attori territoriali.
-

Rimando, per proseguire, *al materiale preparatorio* delle riunioni.

Negli stessi incontri dovrà anche essere discusso *come aprire osservatori nell’area di Matelica e degli Appennini centrali* ed eventualmente in altri contesti dei precedenti convegni.
